Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, positivo al test un italiano. Usa, nello Iowa Buttigieg vince le primarie dem**

**Coronavirus/1: Iss, positivo test su uno degli italiani rimpatriati da Wuhan**

L’Istituto superiore di sanità ha comunicato, ieri sera, alla task-force del ministero della Salute “l’esito positivo del test di conferma su uno degli italiani rimpatriati da Wuhan e messo in quarantena nella città militare della Cecchignola”. Lo ha sottolineato con una nota lo stesso Istituto. Il paziente è attualmente ricoverato all’Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma “con modesto rialzo termico ed iperemia congiuntivale”. “L’Istituto sta coordinando l’organizzazione della sorveglianza epidemiologica a livello nazionale e supporta i laboratori di riferimento regionali per garantire una prima diagnosi tempestiva – conclude la nota -. Nei casi di positività al primo test l’Istituto effettua le analisi di conferma comunicandole alla task-force del Ministero della Salute”.

**Coronavirus/2: Giappone, su nave 61 positivi. A bordo 35 italiani**

Sono 61 i casi di positività al coronavirus registrati sulla nave da crociera Diamond Princess della Carnival Japan nella baia di Yokohama, in quarantena al largo del Giappone. Lo rendono noto i media locali. Sarebbero 35 gli italiani a bordo di cui 25 membri dell’equipaggio, compreso il comandante. Ieri la Farnesina ha precisato che non c’erano italiani tra i primi 20 trovati positivi. Il ministro della Salute, Katsunobu Kato, ha spiegato che le autorità sanitarie hanno sottoposto al test 273 persone a bordo della nave: “Oggi saranno trasportati negli ospedali in diverse prefetture, ora ci stiamo preparando per questo. In totale, su 273 analisi, 61 sono risultati positivi”.

**Usa/1: Iowa, Buttigieg vince di misura su Sanders le primarie dem**

Vittoria di misura per l’ex sindaco di South Bend, Pete Buttigieg, sul senatore Bernie Sanders col 100% dei voti scrutinati in Iowa, prima tappa delle primarie dem per la corsa alla Casa Bianca: 26,2% contro 26,1%. La senatrice Elizabeth Warren arriva terza col 18%, seguita dall’ex vice presidente Joe Biden col 15,8%. Quinta la senatrice Amy Klobuchar col 12,3%. “È una notizia fantastica”, ha commentato Buttigieg.

**Usa/2: Trump, “impeachment è stato una vergogna”**

“Una vergogna. Una grande ingiustizia per tre anni portata avanti da gente bugiarda. Non so se un altro presidente sarebbe riuscito a superare questa situazione”. Lo ha detto il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, parlando agli americani in diretta tv dalla Casa Bianca dopo la sua assoluzione dalle accuse che lo avevano portato all’impeachment.

**Iraq: scesi in piazza migliaia di studenti a Baghdad**

Migliaia di manifestanti hanno gremito ieri piazza Tahrir, a Baghdad e le zone circostanti, dove a ottobre si sono verificate massicce proteste popolari anti-governative, in segno di solidarietà con i dimostranti delle città del sud del paese sui quali è stata esercitata la repressione delle milizie sciite filo-iraniane. Si tratta in maggior parte di studenti delle scuole e delle università, riunitisi nel centro di Baghdad per proseguire i sit-in di protesta in corso dal 1° ottobre scorso. Ieri a Najaf, città-santuario del sud, 7 dimostranti sono stati uccisi da uomini armati. Secondo fonti locali, la sparatoria è attribuita a miliziani filo-iraniani.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Brasile: Bolsonaro promuove legge per sfruttare economicamente i territori degli indigeni. La denuncia, “è un’invasione che disprezza i nostri diritti fondamentali”**

L’articolazione delle popolazioni indigene del Brasile (Apib) ha pubblicato ieri una nota in cui si esprime condanna e preoccupazione nei confronti del disegno di legge del governo di Bolsonaro che intende regolare le attività di sfruttamento economico delle terre indigene.

Il disegno di legge regolamenta, tra l’altro, l’estrazione mineraria, petrolifera, del gas e le attività finalizzate alla produzione di elettricità anche nei territori delle riserve indigene, dove finora era vietato per tutelare l’ambiente e proteggere comunità brasiliane originarie. Bolsonaro, nel presentare l’iniziativa, ha irriso le realtà che difendono gli indigeni e l’ambiente: “Sicuramente subiremo pressioni da parte degli ambientalisti. Se potessi, li confinerei in mezzo alla foresta amazzonica visto che a loro piace così tanto, e in tal modo potrebbero smettere di limitare lo sviluppo parlando dalle grandi città”.

Secondo l’Apib, l’annuncio è mascherato di false buone intenzioni e retorica, ma in realtà punta a distorcere l’autonomia delle popolazioni indigene e a dividerle, e a promuovere “l’invasione di territori indigeni attraverso iniziative come l’agricoltura estensiva, l’allevamento e altre attività imprenditoriali predatorie”.

Il “sogno” del governo Bolsonaro, prosegue il comunicato, “è in realtà la volontà di servire gli interessi economici che hanno rafforzato la sua candidatura e sostengono il suo Governo, anche se ciò implica un totale disprezzo per la legislazione nazionale e internazionale che garantisce i nostri diritti fondamentali, il nostro diritto di occupazione originale, legittima, tradizionale delle nostre terre e territori, il nostro diritto al possesso e godimento esclusivi, e il nostro diritto alla consultazione, al consenso libero, preventivo e informato su qualsiasi misura amministrativa e legislativa che ci riguarda”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Addio a Stanley Cohen, padre degli Ogm e Nobel per la Medicina con Rita Levi Montalcini nel 1986**

**Aveva 97 anni, scoprì con la scienziata italiana il fattore di crescita delle fibre nervose**

Il biochimico statunitense Stanley Cohen, Premio Nobel per la Medicina nel 1986 insieme a Rita Levi Montalcini (1909-2012), storico collaboratore della scienziata italiana, è morto mercoledì 5 febbraio in una casa di riposo di Nashville, nel Tennessee, all'età di 97 anni. «È deceduto in pace con al suo fianco la moglie Jan Jordan», ha reso noto la famiglia, che ha affidato l'annuncio della scomparsa ad un comunicato della Vanderbilt University, di cui era professore emerito.

Nato a New York il 17 novembre 1922, dal 1952 Cohen si dedicò, presso la Washington University, dove era professore, a esperimenti sulla biochimica della crescita cellulare. L'anno seguente collaborò con Rita Levi Montalcini allo studio del fattore di crescita delle cellule nervose (Nerve growth factor, in sigla Ngf). E proprio nel 1953 i due scienziati riuscirono a isolare il fattore di crescita delle fibre nervose. Cohen continuò poi il lavoro di ricerca sui fattori di crescita presso la Vanderbilt University (Tennessee), dove diventò professore di biochimica (1959). A Cohen si deve la scoperta di un secondo fattore di crescita, quello dei tessuti epidermici (Epidermal growth factor, in sigla Egf). Riuscì, infatti, a isolare in forma pura il fattore di crescita dell'epidermide (Egf) e chiarì i processi alla base delle interazioni fra i fattori di crescita e i loro recettori sulla superficie delle cellule.

Nel 1973, presso la Stanford University, mise a punto assieme a Herbert W. Boyer la cosiddetta clonazione del Dna ricombinante, un metodo per trasportare in una cellula un gene prelevato dal Dna di una specie diversa, ovvero la tecnica di produzione di Ogm. Per i suoi studi sul Ngf, determinanti per la comprensione dei processi che regolano la crescita delle cellule, fu assegnato a Cohen nel 1986, insieme a Rita Levi Montalcini, il Premio Nobel per la Medicina.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, 60 infetti sulla nave in quarantena in Giappone. Il nostro ministero: “I voli tra Cina e Italia restano chiusi”**

**Standard & Poor's taglia al 5% le stime del Pil cinese per il 2020. Ma Xi Jinping: «La tendenza dello sviluppo economico non cambierà»**

PECHINO. Con 41 altri nuovi casi confermati, è salito a 61 il numero delle persone contagiate dal coronavirus sulla Diamond Princess, la nave da crociera ormeggiata in quarantena al porto di Yokohama, in Giappone. Lo ha reso noto il ministero della Sanità di Tokyo. A bordo si trovano 3 mila 700 persone, tra cui anche 35 italiani tra cui 25 membri dell'equipaggio. La nave da crociera resterà in quarantena fino al 19 febbraio, a meno che non ci siano sviluppi inattesi.

Coronavirus, nella nave isolata in Giappone: passeggeri con mascherine e corridoi vuoti

La compagnia in una nota ha spiegato che per i passeggeri verrà fornito un rafforzamento della linea internet e un servizio telefonico per restare in contatto con i familiari. «La situazione è tranquilla e i connazionali sono in buone condizioni», spiega una fonte da Tokyo, osservando però che la situazione «è complicata viste le migliaia di persone coinvolte.

La mappa in diretta, ecco come si sta diffondendo il coronavirus giorno per giorno

Le autorità sanitarie giapponesi stanno organizzandosi per affrontare quella che potrebbe diventare un'emergenza pubblica a tutti gli effetti, considerata l'alta percentuale di persone infette a bordo della nave rispetto al numero dei controlli fin qui effettuati. Nel frattempo, il quarto aereo charter noleggiato dal governo, spedito a Wuhan per riportare in patria i connazionali, è atterrato all'aeroporto Haneda di Tokyo la scorsa notte. A bordo c'erano 198 persone con i propri nuclei familiari composti da 80 viaggiatori di nazionalità cinese. Altre 565 persone erano state evacuate in precedenza, con l'utilizzo di tre voli aerei, nelle scorse settimane.

L’ultimo bilancio delle vittime

Con altri 73 decessi e 3.143 nuovi casi è salito a 636 morti e 31.161 contagi confermati il bilancio della diffusione del coronavirus in Cina. Lo ha reso noto la Commissione sanitaria nazionale cinese nel suo bollettino quotidiano. La maggior parte delle persone che hanno perso la vita ieri erano di Hubei, l'epicentro dell'epidemia.

Stamattina a Roma Si è riunita – alla presenza del ministro Roberto Speranza – la task force sul coronavirus nCov-2019. Nella riunione - rende noto il ministero della Salute - «è stato confermato che i voli tra Italia e Cina resteranno chiusi, e si continuerà a lavorare per implementare le misure già attivate nelle ultime settimane».

L'Italia – riferisce il ministero degli Esteri cinese, citato dall'agenzia di stampa Xinhua – ha accettato di riprendere temporaneamente alcuni voli con la Cina dopo la sospensione del traffico aereo deciso dal governo. Il vice ministro Qin Gang aveva avuto ieri un incontro con l'ambasciatore italiano in Cina, Luca Ferrari, che avrebbe manifestato la disponibilità ad adoperarsi per normalizzare gli scambi tra i due Paesi.

La Cina ha annunciato poi l'avvio di un'indagine dopo la morte di Li Wenliang, il giovane medico che per primo lanciò inascoltato l'allarme sul coronavirus di Wuhan. Un team investigativo sarà inviato a Wuhan per «condurre un'indagine completa sulla questione relativa al dottore Li Wenliang riportata finora in modo ampio». Molti ??netizen cinesi hanno passato una notte insonne a causa della vicende di Li Wenliang, prima dato come deceduto, poi in condizioni disperate e, infine, morto.

I "coronatuber" aggirano la censura e raccontano il contagio che ha messo in ginocchio la Cina

Tra i vari commenti su Weibo e WeChat, ce ne sono alcuni con la chiamata a scendere in strada e allusioni poetiche alla fallacia del Partito comunista, in gran parte poi finite tra le maglie della censura del Great Firewall. «Li è un eroe e ha messo in guardia gli altri sacrificando la sua vita», ha scritto uno dei follower del medico di Wuhan, morto in piena notte alle 2,58 (le 19,58 di giovedì in Italia), secondo il referto ufficiale. Altri commenti sono più pesanti: «Quei grassi funzionari che vivono con il denaro pubblico, possano morire per una bufera di neve», ha scritto un netizen in un post, subito oscurato.

Il presidente Usa, Donald Trump, ha avuto un colloquio telefonico con l'omologo cinese, Xi Jinping, dicendosi «fiducioso» nella capacità della Cina di affrontare la nuova epidemia di coronavirus. Lo ha riferito la Casa Bianca. Trump «ha espresso fiducia nella forza e nella resilienza della Cina nell'affrontare la sfid?????a», si legge in una nota. «I due leader hanno concordato di proseguire con un'ampia comunicazione e cooperazione tra le due parti». I due leader hanno anche discusso «del grande risultato del recente accordo commerciale di Fase 1 tra Stati Uniti e Cina e ribadito il loro impegno per la sua attuazione».

Le ripercussioni sull’Economia

A causa delle pesanti conseguenze dell'epidemia scatenata dal coronavirus di Wuhan Standard & Poor's taglia al 5% le stime del Pil della Cina per 2020, a fronte del 5,7% ipotizzato in precedenza. «La gran parte dell'impatto del coronavirus sarà registrato nel primo trimestre e la ripresa della Cina sarà più decisa entro il terzo trimestre dell'anno», ha scritto in un report Shaun Roache, capo economista dell'Apac di S&P's. L'agenzia di rating vede anche un rimbalzo nel 2021, fino al 6,4%, contro le previsioni precedenti del 5,6%. Il presidente cinese Xi Jinping ha detto però che «che gli sforzi messi in atto dalla Cina per prevenire e controllare la diffusione del virus stanno già dando risultati positivi». Quindi, «la tendenza a lungo termine dello sviluppo economico della Cina non cambierà».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Mittal: accordo per negoziare fino a fine febbraio. Il legale del gruppo: “Chiederemo il rinvio dell’udienza ai primi marzo”**

MILANO. ArcelorMittal e i commissari dell'ex Ilva hanno raggiunto un accordo per proseguire la negoziazione fino a fine febbraio, «fino al 28-29 febbraio», e quindi oggi «chiederemo insieme» un rinvio della causa ai primi di marzo. Lo ha spiegato prima dell'udienza a Milano l'avvocato Ferdinando Emanuele, legale del gruppo franco indiano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Coronavirus, Cina: "Italia pronta a riaprire i voli". Nave giapponese, 61 infetti, Tokyo: "Misure straordinarie"**

. Ieri 73 vittime ma rallentano i contagi

PECHINO - Secondo la Cina, l'Italia sarebbe pronta a riattivare alcuni voli di collegamento. Ma a smentire quanto riferito dopo un incontro tra il vice ministro degli Esteri e il nostro ambasciatore a Pechino, Luca Ferrari, è la Farnesina. "I collegamenti aerei diretti con la Cina sono e restano chiusi", scrive su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza. Nonostante la "grande irritazione" espressa dalla Cina, il nostro esecutivo non sembra disposto alla parziale marcia indietro sul blocco, l'unico adottato fra tutti gli Stati Ue.

Coronavirus: oltre 630 morti, primo italiano positivo al test

Intanto si aggrava la situazione sulla Diamond Princess, la nave da crociera in quarantena nel porto di Yokohama. Altri 41 dei 3700 passeggeri, provenienti da sei Paesi diversi, sono risultati positivi ai nuovi test fatti dalle autorità giapponesi, portando il totale dei contagiati a 61.

Tra di loro, al momento, non risulta nessuno degli italiani presenti sulla nave, 25 membri dell'equipaggio, compreso il comandante della nave Gennaro Arma, e dieci turisti. Ieri in Cina sono stati registrati 73 nuovi decessi legati al coronavirus, tra cui quello di Li Wenliang, il dottore che tra i primi aveva avvertito sulla pericolosità del contagio ed era stato messo a tacere dalla polizia.

Pechino: "Italia disposta a riaprire i voli"

L'Italia sarebbe disposta a riaprire alcuni collegamenti aerei con la Cina, chiusi dal governo una settimana fa. A dirlo è il ministero degli Esteri di Pechino, dopo un incontro avvenuto ieri tra il vice ministro Qin Gang e il nostro ambasciatore Luca Ferrari. Repubblica aveva scritto dell'irritazione cinese per la decisione italiana, unico Paese in Europa e primo al mondo a introdurre un blocco completo degli aeroporti, andando oltre le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

La "grande insoddisfazione per la reazione eccessiva", messa in atto senza contattare la Cina e con "grossi inconvenienti" per i cittadini del Dragone è stata esplicitata durante l'incontro di ieri dal vice ministro Qin. Secondo quanto riporta la parte cinese l'ambasciatore Luca Ferrari avrebbe espresso la disponibilità dell'Italia a approvare alcune delle applicazioni presentate dalle compagnie cinesi per riattivare i voli.

L'Italia conferma l'incontro, ma non ne dà al momento una sua versione. Quella di riattivare parte dei collegamenti si presenta come una marcia indietro politicamente difficile da motivare, se è vero che l'obiettivo del blocco era soprattutto tranquillizzare l'opinione pubblica. La decisione era stata presa direttamente da Palazzo Chigi, cogliendo di sorpresa, oltre alla Cina, anche la Farnesina.

Erano stati fermati anche i voli cargo, un potenziale danno per le nostre imprese, poi riattivati. Nei giorni successivi è scattata un'operazione di ricucitura, con la vicinanza dimostrata da Sergio Mattarella e l'incontro di Luigi Di Maio con l'ambasciatore cinese a Roma. Al momento però la matassa pare ancora difficile da sbrogliare.

In mezzo al mare

Intanto la situazione sulla Dimond Princess appare particolarmente grave: il continuo contatto tra le persone durante la crociera sembra aver favorito la trasmissione del virus. Per il momento le autorità giapponesi hanno sottoposto a test solo 273 passeggeri su 3700, quelli che presentavano sintomi come tosse o febbre, oppure che erano entrati a stretto contatto con loro, e ben 61 sono risultati infetti, uno è in condizioni critiche.

Tutti gli altri, compresi gli italiani, restano in quarantena a bordo, in attesa di capire se svilupperanno sintomi. L'isolamento è stato deciso lunedì, quindi per esaurire le due settimane di incubazione mancano ancora dieci giorni, da passare chiusi dentro le cabine, alcune senza balcone, con un'ora d'aria a rotazione sul ponte. Le testimonianze che arrivano dalla nave sono le più diverse, tra noia e apprensione. "Siamo tutti un po' in ansia, ma sereni. Mi sento con mio marito", ha detto la moglie del comandante Marianna Arma. Il governo giapponese ha spiegato di essere pronto ad adottare nuove misure per prevenire la diffusione del coronavirus, attingendo anche ai fondi di emergenza.

Rallentano i nuovi contagi

Ancora una volta, la giornata di ieri è stata la più pesante per quanto riguarda il numero delle vittime: sono state 73, di cui 69 nella provincia dello Hubei, per un totale di 636. Tra di loro c'è anche Li Wenliang, l'oftalmologo di Wuhan che tra i primi aveva messo in guardia amici e colleghi sulla pericolosità nella nuova epidemia, salvo essere punito con l'accusa di diffondere il panico e silenziato dalla polizia.

La sua scomparsa, ieri notte, ha provocato una ondata di rabbia senza precedenti sui social network cinesi, con critiche molto esplicite verso le autorità che la censura non è riuscita a tenere a bada. La notizia incoraggiante invece è il leggero calo, per il secondo giorno consecutivo, del numero dei nuovi contagi rilevati: sono stati 3.143, per un totale di 31.161. È possibile sia l'indizio di un rallentamento dell'epidemia, ma solo i dati dei prossimi giorni lo potranno confermare. In una telefonata con Donald Trump, Xi Jinping ha ribadito "la piena fiducia e la capacità della Cina di superare l'epidemia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Partite Iva, in vigore da subito i nuovi paletti che tengono fuori dalla flat tax al 15 per cento**

**Il limite a 30 mila euro di redditi o 20 mila euro di stipendi ai collaboratori è riferito al 2019 per accedere fin dal 2020 al regime agevolato. Il problema di chi ha già emesso fatture convinto di essere nel regime forfettario: ora deve pagare l'Iva**

di RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Il governo ha messo il punto sulla questione dei nuovi paletti previsti per accedere (o restare fuori) dal regime forfettario per le partite Iva: si applicano fin da subito, non possono slittare al 2021.

L'ufficialità di quel che era già stato fatto filtrare da alcuni esponenti del Mef nei giorni passati è arrivata con la risposta del sottosegretario Villarosa alle interrogazioni che giacevano sul punto alla Camera. Il prossimo passo, scontato, è che venga cristallizzato dalle Entrate con i chiarimenti interpretativi.

Ripercorriamo la vicenda, che riguarda secondo la stima dell'Osservatorio dei consulenti del lavoro circa 10 mila persone. La legge di Bilancio 2020 ha mantenuto in vita la cosiddetta flat tax al 15% per le partite Iva che fatturano fino a 65 mila euro. Ma ha ripristinato alcuni limiti, seppure edulcorati nel corso delle discussioni sul testo finale, che hanno rimescolato le carte. I commi 691 e 692 hanno infatti cambiato il regime forfettario. Oltre a sopprimere l'imposta al 20% che la Lega aveva voluto per i professionisti con ricavi tra 65 e 100 mila euro, sono entrate altre strette. Il divieto d'accesso al regime agevolato più pesante è quello sventolato a chi ha percepito nell'anno precedente redditi da lavoro dipendente o assimilati (anche pensioni) superiori a 30 mila euro all'anno. Una verifica che però non sussiste, qualora il rapporto di lavoro si sia interrotto. Possono poi (ed è il secondo paletto) accedere al regime agevolato solo le partite Iva che hanno sostenuto spese inferiori a 20 mila euro lordi per lavoro accessorio, per lavoro dipendente e per compensi ai collaboratori.

Pubblicata a fine dicembre la Manovra in Gazzetta, alcuni esperti si sono posti il dubbio: da quando valgono, questi paletti? Per lo Statuto del contribuente, infatti, servono 60 giorni prima che i nuovi adempimenti fiscali possano esser recepiti. Ed arrivando così nel 2020, si è pensato che la stretta scattasse dal prossimo anno. Ma già la relazione tecnica del governo faceva capire che l'intenzione del legislatore non era quella. Anche perché si sarebbe aperto un problema da 900 milioni di gettito nel primo anno.

Ora il Mef ha chiarito che le nuove regole sono valide fin da subito. "Ai fini della individuazione del periodo di imposta a decorrere dal quale le modifiche introdotte producono effetto", ha osservato la risposta ufficiale letta dal sottosegretario in quota M5s, "va verificato con riferimento all'anno precedente all'applicazione del regime forfetario. Di conseguenza, i contribuenti che nel 2019 avranno superato i limiti previsti (...) non potranno accedere al regime forfetario nel 2020".

Oltre a citare i precedenti a supporto di questa tesi, il governo risolve l'eventuale distonia rispetto allo Statuto del contribuente rimarcando che "le modifiche apportate al regime con la legge di bilancio per il 2020 non impongono alcun adempimento immediato atto a garantire le condizioni abilitanti per la permanenza nel regime per i soggetti che nel 2019 avevano i requisiti per fruire del forfait. Infatti, il requisito (20.000 euro di spese massime per lavoro dipendente o accessorio) e la causa di esclusione (non aver percepito più di 30.000 euro in qualità di lavoratore dipendente) impongono esclusivamente una verifica dell'eventuale superamento di dette soglie". In pratica, non si tratta di nuovi adempimenti per i contribuenti ma una semplice verifica su qualcosa che ormai non si può più modificare.

Resta il problema, per chi ha affrontato l'anno convinto di poter entrare nel regime forfettario, di cambiare impostazione in corsa. Dal punto di vista fiscale, l'effetto immediato è passare da una tassazione al 15% (o addirittura al 5% per le startup nei primi cinque anni) agli scaglioni Irpef (che significa almeno il 23%, salve detrazioni, cu aggiungere addizionali locali e via dicendo). Spiega Massimo Braghin, esperto della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, che sono due le prassi da tenere d'occhio: "Fatturazione e neutralità Iva. Da forfettario, una partita Iva può avere emesso fatture cartacee che ora dovranno esser sostituite da quelle elettroniche. Ma l'aspetto più intricato, anche per le relazioni lavorative, riguarda l'Iva. Se a gennaio una persona, convinta di esser nel forfettario, ha pattuito un prezzo di 100 per una prestazione, ora sa che su quella prestazione deve aggiungere 20 euro di Iva. O riesce a rivedere il prezzo con il cliente, oppure subirà una perdita".

Secondo l'Osservatorio dei Consulenti del lavoro, il 2019 si dovrebbe esser chiuso - grazie al boom di aperture e passaggi - con circa 555 mila aderenti al regime forfettario. Quanti potrebbero cadere vittima delle nuove maglie? L'Osservatorio ha fatto una valutazione escludendo il paletto dei 20 mila euro versati ai collaboratori, "in quanto difficilmente le nuove aperture del 2019 fanno riferimento a lavoratori autonomi con dipendenti". E in effetti, a quella voce corrisponde un gettito minimo rispetto al totale. "Questa casistica ricorre sicuramente fra alcuni dei 285.333 titolari di partita Iva che, essendo già autonomi nel 2018 e con attività consolidateda alcuni anni, hanno optato nel 2019 per un regime fiscale più vantaggioso. Per costoro, sarà necessario un ritorno alla tassazione ordinaria", diceva un report di inizio anno stimando così un impatto su 10 mila lavoratori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Uno scambio fuori posto: così è deragliato il Frecciarossa: due morti e 31 feriti**

**Incidente nel Lodigiano, le vittime sono i macchinisti. Ipotesi errore umano dopo i lavori notturni sui binari**

**L'immagine del convoglio che ha proseguito la corsa dopo il distacco alla carrozza 1 che comprende il vano macchinisti. Quella inclinata è la carrozza 2**

monica serra

LODI. Una banale dimenticanza. Ci sarebbe un semplice «errore umano» dietro al Frecciarossa Mille deragliato alle 5,34 del mattino a pochi chilometri da Ospedaletto Lodigiano, tra Lodi e Piacenza.

Uno scambio ferroviario rimasto deviato dopo i lavori di manutenzione che una squadra di operai della Rfi ha effettuato nella notte, fino alle quattro e mezzo del mattino, un’ora prima dell’impatto. Lavori che però non avrebbero risolto il problema. Per permettere comunque il passaggio dell’Etr 9595 partito alle 5,10 dalla Stazione Centrale di Milano, gli operai hanno «chiuso» lo scambio, che di fatto portava a un binario morto, una «corsia di ricovero» dei treni. E, per evitare che il sistema di sicurezza continuasse a segnalare l’anomalia, hanno isolato quello scambio, comunicando alla centrale che il deviatoio fosse nella posizione corretta per permettere il passaggio del treno.

Lodi, le immagini esclusive dell'impatto della motrice del Frecciarossa contro il casotto

Così alle 4,45 è arrivato il via libera ai macchinisti del Frecciarossa: «Deviatoio numero 05 disalimentato e confermato in posizione normale». E’ l’ok per partire.

In realta, però, qualcuno degli operai che ha effettuato i lavori, avrebbe materialmente scordato lo scambio «aperto», il “punto zero” dove il treno è arrivato a tutta velocità ed è deragliato senza lasciare alcuna speranza di vita ai due macchinisti, Mario Di Cuonzo, 59 anni, e Giuseppe Cicciù, di 52, che sono morti sul colpo. Le altre trentuno persone a bordo, tra passeggeri e personale Trenitalia, sono rimaste ferite, ma nessuno di loro è in pericolo di vita.

 “Rischiata la carneficina”

«Se fosse successo qualche ora più tardi, l’incidente si sarebbe potuto trasformare in una carneficina», dichiara, allungando lo sguardo nella desolazione delle lamiere contorte in mezzo alla campagna lodigiana a venti metri dall’autostrada, il prefetto di Lodi Marcello Cardona, uno dei primi ad arrivare sul luogo dell’impatto insieme con polizia, carabinieri e decine di mezzi del pronto soccorso, compresi gli elicotteri per il trasporto dei feriti in ospedale.

Treno deragliato a Lodi, la locomotiva sbalzata via dopo l'incidente

«Saltata» dai binari, la locomotiva del treno ha raso al suolo tutto quello che ha trovato davanti: attrezzi, carretti dei lavori, pezzi di binari. Uno dei due carrelli motore con le ruote su cui era appoggiata la carrozza di testa è schizzato via come un proiettile e ha sfondato i muri di un casotto delle ferrovie. Dal buco, enorme, a stento si intravedevano le ruote. I pezzi dell’altro carrello, che nell’impatto si è distrutto, sono stati trovati a decine di metri, tra i campi. Nei fossi della silenziosa campagna lodigiana, dove i contadini anche ieri hanno continuato ad arare la terra come nulla fosse successo, c’erano parti della carrozzeria ammaccata e sporca di fango e pezzetti della vita di ogni giorno di quei ventotto passeggeri che adesso dicono di sentirsi «miracolati» ma che quando sono scesi dal convoglio, nel buio prima dell’alba, erano choccati. La fortuna certo ha aiutato. Uno alla volta sono stati estratti dalle tante squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato per ore per mettere tutti in sicurezza.

Treno deragliato a Lodi, i primi soccorsi: passeggeri fatti scendere dal treno

Le tracce

Sulla massicciata, ore più tardi si trovavano le tracce di un viaggio interrotto nel modo peggiore: una scarpa di pelle nera elegante ancora allacciata, poco più avanti una felpa blu con le cerniere rosse, due penne nere, un’agenda aperta con qualche foglio stracciato, uno zainetto, una valigetta ventiquattrore.

La locomotiva ha fermato la sua corsa proprio accanto a quel casotto delle ferrovie, bloccata dall’attrito col selciato. La sollecitazione enorme che ha ricevuto nello sbalzo l’ha staccata dal resto del treno. La seconda carrozza (a bordo c’erano solo due persone) si è riversata sul fianco destro. Pochi danni al resto del treno, a parte i segni delle schegge e delle pietre andate a sbattere con violenza su finestrini e carrozzeria.

Treno deragliato a Lodi, la polizia ferroviaria: "C'erano lavori in zona? Stiamo indagando"

Dietro al deragliamento ci sarebbe, quindi, una catena di errori e coincidenze su cui si sono concentrati gli investigatori del Nucleo operativo incidenti ferroviari, coordinato dal vice questore della polizia Marco Napoli e dalla polfer Lombardia, diretta dal sostituto commissario Angelo Laurino. La procura di Lodi ha aperto un fascicolo d’inchiesta, al momento contro ignoti, per di disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime. «Se i lavori di manutenzione vengono fatti – dice il procuratore di Lodi, Domenico Chiaro – vuol dire che qualcosa si è rotto, altrimenti non ci sono motivi per farli alle 4. 30. Dobbiamo cercare di capire cosa non ha funzionato e di chi è stata la colpa».

Treno deragliato a Lodi, una passeggera: "Mi sono aggrappata al sedile con tutte le mie forze"

E già nelle prossime ore, i primi nomi potrebbero finire nel registro degli indagati. Sono state estratte e messe sotto sequestro dagli investigatori le due “scatole nere” del treno, che permetteranno di ricostruire le cause esatte dell’incidente. E, per tutta la giornata, sono stati ascoltati gli operai che hanno lavorato su quel tratto appena un’ora prima dell’incidente, i loro responsabili della Rete ferroviaria italiana e tutti i testimoni necessari a stabilire la dinamica dello schianto su quella che doveva essere la linea più sicura e moderna d’Italia.